

Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali

LA “SVOLTA”
Tele e acrilici di Claudio Granaroli
Mostra a cura di Ferdinando Zanzottera

COMUNICATO STAMPA

Dopo aver esposto in numerose città italiane e aver presentato le sue opere in molte nazioni europee (es. Spagna, Norvegia, Finlandia, Belgio, Germania, Croazia, Franca, ecc.) approda in provincia di Monza Claudio Granaroli, artista informale nato a Milano nel 1939.

Diplomatosi in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, entra in contatto con Pompeo Borra e Domenico Manfredi e i grandi nomi dell'arte italiana e internazionale, fondando anche la casa editrice "El Bagatt Bergamo", che ha diretto fino al 1996, per poi iniziare nuove avventure artistico-editoriali.

Pittore, poeta ed editore, nella sua lunga vita professionale Granaroli ha collaborato con oltre 500 artisti.

Per rendere omaggio a questa grande figura, nella cornice di Ville aperte 2021, ISAL, in collaborazione con l'Ass.ne Amici del Palazzo e Parco Borromeo Arese, ha organizzato presso il nuovo spazio espositivo di Palazzo Arese Jacini a Cesano Maderno una sua personale dal titolo “La Svolta”. Oltre a vedere le nuove tele realizzate dall'artista appositamente per l'occasione e ripercorrere, attraverso locandine, disegni e pubblicazioni la vita dell'artista, durante l'esposizione sono stati fissati degli specifici momenti nei quali sarà possibile incontrare e dialogare con l'artista.

Momenti unici da non perdere.

“LA «SVOLTA». Tele e acrilici di Claudio Granaroli

La mostra, a ingresso libero, seguirà i seguenti orari

25 settembre al 17 ottobre

sabato e domenica 10,00-18,00; altri giorni su appuntamento (previa disponibilità).

L'artista Claudio Granaroli ha garantito la sua presenza per quasi tutta la durata della mostra ma, in particolare, sarà presente per dialogare con i visitatori sabato 25 e domenica 26 settembre e domenica 3 ottobre (15,00-16,30).

Per maggiori informazioni: Segreteria operativa (tel. 335 836 0818)

“LA «SVOLTA». Tele e acrilici di Claudio Granaroli

Mostra organizzata dall'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda in collaborazione con la l'Associazione Amici del Palazzo e Parco Borromeo Arese nell'ambito della manifestazione “Ville aperte in Brianza” 2021.

Mostra con il patrocinio della Provincia di Monza e Brianza e del Comune di Cesano Maderno

Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali

Palazzo Arese Jacini (piazza Arese, 12 – Cesano Maderno)

25 settembre al 17 ottobre

Aperto i sabati e le domeniche dalle 10,00 alle 18,00

Aperture straordinarie durante la settimana a richiesta (previa disponibilità)

Iniziative correlate

Incontro con l'artista: Claudio Granaroli si racconta

Sabato 25 e domenica 26 settembre (15,00-16,30)

Incontro con l'artista: Claudio Granaroli si racconta

Domenica 3 ottobre (15,00-16,30)

Segreteria operativa

Associazione Amici del Palazzo e Parco Borromeo Arese tel. 335 836 0818

Note tecniche per la visita

La mostra si svolgerà nel pieno rispetto della normativa anticovid. All'esposizione e agli eventi correlati, pertanto, sarà possibile accedere solo dopo la presentazione del green pass.

Dicono dell'artista:

“Credevo che l'opera di Claudio Granaroli s'inserisse precisamente in una tradizione dell'arte del Novecento che, in modo forse sbrigativo, definirei del gesto emblematico: dipingere significa anzitutto agire; conta il dipingere e non il dipinto, la processualità della pittura invece dell'immagine finita; il mero gesto pittorico è, alla lettera, emblematico, poiché ha già dentro di sé (greco en bállo, ovvero metto dentro) il suo scopo, il suo senso. Nella poetica di Granaroli queste considerazioni risultano effettivamente determinanti, ma non esaustive. A suggerirmi che c'è molto di più, e che i dipinti esposti nella Spazio Rattiflora non si dispongono poi così minuziosamente in una linea prestabilita, è stato lo sguardo sulle opere degli anni Settanta. In quei lavori pressappoco figurativi che si situano al confine tra la pop e il surrealismo si assiste a dei veri e propri sabotaggi dell'immagine, a un'esaltazione dell'incompiuto (anzi, del mai compiuto), a una visionarietà così radicale da esulare da ogni schema critico. Le creazioni successive di Granaroli, e in particolare le sue ultime opere, mi sono apparse allora come manifestazioni di un nomadismo incessante, di una inquietezza sempre inappagata. Piuttosto che imboccare una direzione predisposta, il gesto pittorico di Granaroli preferisce ritorcersi o deflagrare. E in questo modo ci ricorda che non basta a se stesso, che non è del tutto risolto al proprio interno, anche se il suo scopo, il suo senso, stanno probabilmente in un luogo che è perennemente altrove”

Roberto Borghi

Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali

“Un compagno di strada esemplare, un puro artista se mai ve ne furono. Raramente, nella mia ormai lunga vita, ho incontrato uomini così poco di questo mondo e così interamente dediti ad un mondo parallelo e diverso, dove l'importante non è comparire a destra o a manca, avere il catalogo firmato da un famoso critico, essere sponsorizzati da un famoso gallerista e imbalsamati ancor vivi nel famoso museo, non è produrre clamore e denaro: ma è vivere, in silenzio, un'emozione di bellezza senza mettersi in posa per l'eternità, senza apparire e senza trafficare [...]

L'arte, quella vera, deve molto a questi monaci, che nella mondanizzazione in ogni cosa operata dal mercantilismo e dal capitalismo hanno lavorato per lei e non per il mercato; agli uomini della dissipazione di sé; ai puri artisti come Claudio Granaroli”

Sebastiano Vassalli

“La pittura di Granaroli ha un forte aspetto febbrile: prepara i telai e le cornici; dipinge su tele, su carta, che poi incolla su tela; va alla ricerca di carta preziosa: per lungo tempo utilizza una carta prodotta a Pescia e destinata alla stampa all'acquaforte, poi una carta di cotone martellata, prodotta dalla Fabriano e nell'ultimo decennio carta orientale di difficile reperimento.

Usa olio, acrilico, tempera, acquerello, inchiostro di china (ha lavorato anche con pastelli ad olio e stampato su linoleum): li stende a vaste campiture, spesso sovrapposti.

Su un fondo dipinto, sovente spatolato ad olio, ottiene effetti di trasparenza diluendo al massimo il colore (in questo caso generalmente acrilico) e tirandolo fino ad ottenere velature sottili.

Per questa ragione, all'impulso quasi automatico con cui realizza ciascuna stesura, fanno poi seguito i tempi lunghi dell'essiccazione”

Sonia Cavicchioli

“la forma è il racconto anche quando vuole esserne il limite. Ma il racconto non si fa da solo bisogna che ci siano personaggi che diventano paesaggi dove il fatto accade.

Quindi la forma è il racconto del giorno dopo, quando tutto è già successo e la mente comincia a correggere la realtà, la trasforma, la censura nei ricordi.

Gli oggetti diventano allora sensazioni, forme che Claudio (Granaroli) riconosce essere parte di sé, della sua storia che vuole uscire e raccontarsi nel gesto libero e grande che si fa strada.

E così la tela da sola tira fuori il dentro di Claudio: lo lascia sbracciare col pennello in mano, felice e finalmente senza memoria”.

Michelangelo Coviello

Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali

AUTORI-CURATORI DELLA MOSTRA

Claudio Granaroli

Nato a Milano nel 1939. Si è diplomato in pittura all'Accademia di belle arti di Brera, presso la scuola di Pompeo Borra e Domenico Manfredi. Dipinge soprattutto opere informali su grande scala. Girando con i suoi vecchi furgoni ha esposto in tutta Europa. Al suo attivo oltre cinquanta mostre personali e più di centoventi collettive, soprattutto in Italia, Finlandia, Belgio, Norvegia e Francia.

Nel 1979 fonda la casa editrice " El Bagatt Bergamo " che ha diretto fino al 1996, pubblicando oltre 126 libretti di poesia o di scrittura creativa di poeti e artisti italiani e stranieri.

Nel 2000 dirige le " Edizioni d'Arte Signum". Fervido creativo e ideatore de "La collana dei numeri" ha curato e pubblicato più di 230 plaquette di poesia e arte. In essi concretizza l'idea di abbinare due categorie spesso nettamente separate tra loro: il segno della pittura portato sulla carta insieme alla sua naturale padrona, la parola.

Dal 2006 per 2 anni cura la Collana "LAVORO DOPO" realizzando una 15 di numeri ed inizia a dare forma all'attuale produzione fuori commercio "Alla pasticceria del pesce".

Ferdinando Zanzottera

Professore di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano è Direttore del Dipartimento di Valorizzazione dei Beni Culturali e Conservatore degli Archivi e della Fototeca ISAL. Coordina progetti di ricerca e catalogazione SIRBeC. Ambiti principali dei suoi studi e delle pubblicazioni sono gli insediamenti monastico-religiosi, nel loro sviluppo dal medioevo alla contemporaneità, la tutela e il recupero dei beni storici ed ambientali, il legame esistente tra materia, architettura ed arte e la valorizzazione dei beni culturali. Nel 2015 è stato ideatore e co-curatore della mostra "Zio Paperone e i segreti del Deposito. Storia e statica del simbolo di Paperopoli", concepita per illustrare il Deposito di Zio Paperone come un significativo esempio di architettura disegnata e per mostrare i risultati ottenuti con un approccio disciplinare legato alle scienze statiche e alle scienze delle costruzioni all'interno dei corsi di ingegneria del Politecnico di Milano.